

Venti storie 1000 emozioni

Anche i ricordi fanno parte della nostra vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Toni Mericka

VENTI STORIE 1000 EMOZIONI

Anche i ricordi fanno parte della nostra vita

Romanzo

A cura di Matteo Cambria

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Toni Mericka
Tutti i diritti riservati

La fortuna sfuggita

Subito dopo la seconda Guerra Mondiale la vita quotidiana fu molto problematica, un disastro umano senza precedenti, che ha lasciato tracce profonde nella storia dell'umanità.

L'estrema povertà aveva creato favolose amicizie e una grande solidarietà condivisa. Passavano gli anni e la vita lentamente stava per mettersi in carreggiata, i problemi via via si risolvevano e i primi sorrisi prendevano il posto delle lacrime.

Stare bene insieme è un'autentica abilità di relazione, rende la vita molto più interessante. Stavano nascendo le storie in cui la povertà e il sentimento incrociavano la strada dell'amore, lasciando le prime tracce di felicità come unica e vera ragione della vita umana.

La vita dopo la guerra stava per scrivere il destino, mettendo lo zampino in circostanze bizzarre, tanto da far pensare che fosse già tutto scritto nelle stelle, spingendo giovani e anziani a guardare alto e a sentire quella voce portata dal vento, non ricordandosi a chi appartiene.

Anche in questa storia incubo e felicità stavano per incrociare la strada del destino di ogni singola persona, facendo dimenticare il disastroso passato.

Questa è una storia vera, successa una decina di anni dopo la seconda Guerra Mondiale in un piccolo paese dell'Est europeo,

dove la sfortuna ha modificato il percorso della sorte, ad insegnamento della vita.

Il nostro piccolo protagonista, di appena sei anni d'età, stava per essere coinvolto in un tragico destino.

L'inverno stava mostrando i suoi denti, congelando le strade e costringendo la gente nelle proprie abitazioni. Il piccolo Mirko e i suoi amici, però, non riuscivano a rimanere chiusi in casa e uscivano per giocare. Mentre i bambini giocavano spensierati a palla, il denso fumo stava per scrivere la tristissima storia di un incendio devastante.

La campana d'allarme cominciò a suonare avvisando i cittadini dell'evento tragico. Sembrava la fine del mondo, il panico generale coinvolse anche i nostri piccoli amici, che avevano interrotto la loro partita di calcio.

Nessuno ancora sapeva cosa stava succedendo di preciso, una donna chiese informazioni ad un contadino e le parole giunsero all'orecchio di Mirko: stava bruciando la casa di Robert e Lella.

Il bambino rimase senza fiato e le sue lacrime fecero capire a tutti che la tragedia coinvolgeva proprio lui.

«Non è possibile» furono le prime sue parole.

Il contadino l'aveva preso in braccio, ma lui faceva resistenza, urlando disperatamente: «Lasciami, voglio anch'io morire con i miei genitori!»

Gli amici di Mirko, confusi, piegavano la testa in segno di rispetto verso una sincera amicizia.

Piangevano tutti, bambini, adulti, donne. La tristezza generale aveva coinvolto l'intero paese, scrivendo una pagina di storia nera per una famiglia distrutta.

Robert e Lella erano in casa quando era scoppiato l'incendio e stavano cercando di spegnere le fiamme; ad un tratto si era staccata una grossa trave dal soffitto, non dando loro possibilità di salvezza.

Mentre Mirko continuava a piangere, improvvisamente arrivarono il suo piccolo cane e il suo gattino: abbracciandoli, dimenticò per un momento la tragedia.

«Siete vivi, ora ho solo voi» diceva piangendo.

In quel momento arrivò la nonna, la madre di Robert, che lo prese in braccio, cercando di nascondere le lacrime e il suo stato di disperazione.

«Mirko, non ti preoccupare, non sei da solo, ci sono io, ti prometto che ti farò strada nella vita; ora sei troppo piccolo per capire, ma vedrai quanto ti voglio bene» e così dicendo riempì di baci il viso del nipotino.

Finalmente il suo primo sorriso, di una felicità da ritrovare. Intanto la gente intorno si avvicinò per stringersi a loro, portando del conforto, contribuendo in qualche modo a lenire il dolore, perché non continuassero a navigare nel mare della disperazione.

Il primo giorno di una nuova vita per la nonna e il nipotino cominciò nel migliore dei modi: abbracciati in un sincero sentimento familiare, guardandosi negli occhi, con la consapevolezza di non essere soli.

La nonna aveva solo una piccolissima pensione con cui a fatica tirava avanti, consapevole che il compito più importante della sua vita, da quel giorno, si chiamava Mirko.

Appena finito il funerale la nonna e il nipote si stavano allontanando dal cimitero con le teste piegate e gli occhi pieni di lacrime, quando improvvisamente si girarono, notando che erano stati seguiti da Gor e Micio, il cagnolino e il piccolo gattino, che sembrava condividessero la tristissima realtà. Mirko prese in braccio il Micio e accarezzò Gor: «Ci vogliono tanto bene, nonna.»

Nonna Mira alzò lo sguardo e pensò che forse i due animali potevano consolare un po' la loro tristezza. E così la nonna anti-

cipò la richiesta di Mirko, annunciandogli che il cane e il gatto avrebbero fatto parte della loro famiglia e con loro avrebbero diviso quel poco che avevano. Il bimbo abbracciò la nonna con immenso affetto e finalmente sorrise.

Passavano i mesi e gli anni e la dura triste realtà stava per normalizzarsi, la nonna, occupandosi del piccolo, dimenticava la tragedia. Mirko, intanto, diventava sempre più bello e a scuola era il più bravo e da tutti benvenuto.

Ogni giorno la signora Mira andava in Piazza delle Erbe a vendere i suoi prodotti ortofrutticoli, riuscendo a guadagnare sufficientemente per una vita dignitosa.

Mirko finì la scuola superiore col massimo dei voti e ottenne una borsa di studio che rifiutò, per non lasciare da sola sua nonna. Il preside e tutti i professori conoscevano il suo tragico passato e provarono a parlare con la nonna, perché provasse lei a convincerlo a cambiare città per studiare medicina. Ma Mirko fu irremovibile, non avrebbe mai abbandonato la sua amata nonna.

Negli anni, un po' alla volta, Mirko sostituì la nonna al mercato e un giorno che gli affari andarono meglio del solito, per festeggiare, comprò un biglietto della lotteria nazionale, dimenticandosi che non gli sarebbero poi bastati i soldi per comprare il biglietto del bus.

Tornando a casa, a metà strada, salì il controllore, che ovviamente pretese il biglietto del bus. Ci fu un acceso dibattito tra i due e, alla fine, Mirko, sapendo di non avere i soldi per il biglietto del bus, decise di offrire biglietto della lotteria al controllore per riuscire a tornare a casa.

Dopo un paio di giorni sul giornale comparve la notizia di un controllore diventato improvvisamente ricco grazie al primo premio della lotteria nazionale. Il controllore abitava in un villaggio vicino e la voce di questo evento già circolava tra i quartie-

ri del paesino; il fortunato vincitore, attraverso le pagine del giornale, ringraziava il passeggero sconosciuto.

Mirko sentì la notizia dalla nonna e così le confessò l'accaduto. Tanti ringraziamenti dal controllore, ma nessun regalo per dimostrare la gratitudine.

La vita andava avanti lo stesso, la nonna aveva superato i cento anni e, scherzando, diceva che non sarebbe morta finché non avesse visto Mirko crearsi una famiglia. Non dovette aspettare molto, poco dopo Mirko si sposò ed ebbe due figli. La nonna morì a 102 anni.

Mirko sapeva che la nonna lo avrebbe amato anche da lassù e anche lui avrebbe continuato a ricambiare quel meraviglioso sentimento.

Due amici e un'idea

Nella nostra mente nascono idee, non ci sono né certezze né regole per realizzare qualsiasi tipo di successo, scegliendo modi a volte ridicoli e bizzarri.

Questa è la storia di due veri amici, cresciuti insieme, sono Tom e Bil, di 28 e 30 anni, entrambi disoccupati. La loro vita era una vera noia, finché, una sera, mentre passeggiavano, Tom propone a Bil un affare pulito e con un netto guadagno esentasse. Bil è incuriosito e Tom è incoraggiato a continuare il discorso.

«Caro Bil, permettimi di chiamarti fratello, sono sicuro che ti piacerà questa mia proposta, useremo la tua intelligenza e la mia forza. Sappiamo entrambi che siamo poveri e che non abbiamo nessuno che ci possa dare una mano per trovare un'occupazione.»

Tom si ferma un attimo, Bil, incuriosito, lo prega di continuare.

«Caro Bil, la proposta potrebbe sembrare ridicola e rischiosa, però, se tutto va bene, saremo a posto per un po' di tempo. Vedi Bil, di fronte a questo parco c'è una piccola banca, questo sarebbe il nostro primo obiettivo.»

Bil, confuso e incredulo, dice: «Stai pensando di rapinare la banca?!»

«Proprio così» dice Tom «e lo faremo in pieno giorno, quando non ci sono allarmi.»

«Tu sei pazzo Tom, io non posso accettare questa proposta, sono sicuro che mi prenderebbero subito. Pensavo mi proponessi un vero affare e non una stupidaggine.»

«Se cambi idea sai dove trovarmi» dice Tom.

Passa un anno, Bil cerca sempre lavoro, ha un diploma di magistrale, partecipa ai concorsi, ma senza risultati.

Passa un altro anno e ancora Bil è disoccupato e pieno di debiti. Si vergogna con gli amici ai quali ha chiesto soldi in prestito. Cominciano gli incubi notturni.

Forse Tom aveva ragione, forse, con un solo tentativo, si sarebbero risolti i tanti problemi dovuti alla disoccupazione.

E così un giorno Bil va in cerca del suo vecchio amicone e lo trova in un cantiere edile che porta malta ai muratori.

«Caro Tom, ti ho trovato finalmente! Voglio parlarti.»

Tom è confuso, ma, appena capisce che Bil riconsidera quella vecchia proposta, abbandona improvvisamente il cantiere.

Passeggiano e parlano, Bil chiede a Tom se ha armi.

«Ma quali armi?! Useremo pistole giocattolo, vedrai che funziona lo stesso. Noi non ammazzeremo nessuno, saremo mascherati, cercheremo di spaventarli e, se le cose non dovessero andare bene, scapperemo.»

E così, con una stretta di mano, si impegnano a realizzare questa idea balzana, ma per loro molto seria.

L'indomani, a metà della mattinata, il loro piano prende forma e lo attuano.

«Tutti a terra! Un solo passo falso e siete morti!»

«Tu! Cassiere! Alzati!»

L'impiegato si alza tremando e prega i ladri di non fare male a nessuno, daranno loro tutto quello che vogliono.

«Tu cassiere vivrai a lungo, si vede che sei un uomo che sa ragionare, per il momento sei salvo.»

«Non fatemi del male» piagnucola una signora distesa a terra.

«Non fare la burlona, nessuno ti stuprerà vista la tua età!»

«I soldi sono pubblici, la vita è vostra» dice uno dei rapinatori.

Un'altra signora è inginocchiata a pregare, le viene chiesto: «Cosa fai?»

«Prego per voi.»

«Hey amicone! La signora prega per noi, perché non ci prendano.»

«No» risponde la signora «Prego perché vi diano la pena ridotta quando vi prenderanno e vi metteranno in cella.»

«È già qualcosa» dice uno dei rapinatori alzando la borsa piena di soldi.

«Carissimi amici siete stati all'altezza della situazione, siamo orgogliosi di voi. Vi auguriamo buona giornata e lunga vita!»

I due amici spariscono nel nulla, scappando tra i campi con la macchina.

Bil propone di fermarsi a contare i soldi, Tom, ancora adrenalinico, risponde: «Non sei intelligente, vedrai, stasera al telegiornale diranno la cifra esatta sottratta con il nostro capolavoro, perché dovremmo fare la fatica di contarli quando c'è qualcuno che è pagato per fare il contabile?»

E così i due amici hanno fatto un lavoretto fatto bene, risolvendo tutti, ma proprio tutti, i loro problemi, senza spargimento di sangue.

I due rapinatori sono incensurati e insospettabili.

La televisione e la stampa, con le dichiarazioni dei testimoni, parlano di due feroci assassini pronti ad ammazzare.